

# informare



**AGCI AGRITAL**

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE  
GENERALE COOPERATIVE  
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO  
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL



## **EDITORIALE**

Impatto Pesca: maneggiare con cura

## **FILIERA ITTICA**

Pesca delle oloturie: la strage degli innocenti  
Regolamento controlli: a Strasburgo va in scena la presunzione di colpevolezza per la pesca europea

Granchio blu, firmato il decreto, sbloccati 2,9 milioni di euro di ristori

Medac, a Buonfiglio il primo Premio al merito professionale

Sicurezza a bordo, conclusi i primi corsi di formazione di AGCI e Centro Addestramento di Anzio

Pesca: Italia compatta contro il piano di azione Ue

Piano d'Azione, nella pesca europea il pensiero unico non ammette dissensi e negazioni

## **FILIERE AGRICOLE**

Ismea, Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare italiano

Anticipi PAC, Alleanza Cooperative Agroalimentari, bene pagamento di 2,4 miliardi per gli agricoltori, garantisce liquidità dopo anni difficili

Acli Terra, AGCI alla terza edizione di "Acli Terra Lab"

Regolamento imballaggi, male il voto in Commissione Ambiente, si spera in un'inversione di rotta dell'Europarlamento

## **PROGETTI**

LIFE BIOPEM, un nuovo modello ecologico per la gestione degli infestanti. Il progetto della coop Agei (AGCI), in partenariato con i Comuni di Fiumicino e Francavilla al Mare, Ispra, Naturlab e Fondazione Ecosistemi

# Impatto Pesca: maneggiare con cura

di Giampaolo Buonfiglio



**C**he i vari tipi di pesca abbiano un impatto sugli stock e sull'ambiente è fuori di dubbio. L'impatto zero non esiste. Per ogni sistema di pesca si tratta però di stabilire se il prelievo effettuato sugli stock bersaglio consenta che questo mantenga la capacità di rinnovarsi, che nelle operazioni di cattura non si provochino conseguenze negative sull'ambiente, che sia redditizio per l'impresa e quindi in grado di sostenere l'occupazione e la produzione di alimenti. In altri termini

si tratta di stabilire se un sistema di pesca sia sostenibile, e se non lo è individuare i correttivi o, se questi non esistono, proibirlo valutando anche in questo caso le conseguenze sul piano economico e sociale per mettere in campo gli opportuni ammortizzatori.

Purtroppo questa analisi è oggi complicata da diversi fattori esogeni: pregiudizi, disinformazione, politica, interessi diretti e indiretti, che portano a trattare questa complessa materia in modo distorto, in cui vari soggetti si trovano a tirare verso i due estremi (conservazione dello status quo o bando di attrezzi e mestieri) in un modo che difficilmente consente di svolgere valutazioni pacate su solide basi scientifiche che rendano possibile un dialogo tra i vari attori a diverso titolo interessati e le istituzioni, per arrivare alla adozione di misure tecniche e/o di gestione gestibili, condivise e quindi rispettate.

Questa importante tara ha portato spesso, e continua a portare ancora oggi, verso soluzioni mancate o sba-

gliate quando non dannose e controproducenti. Le soluzioni mancate sono prodotte dal blocco del processo decisionale per varie situazioni: come ad esempio scontro politico al calor bianco, allungamento eccessivo dei tempi (a volte per fine legislatura, o per turn over dirigenti ministeriali), conflitti di competenze inter istituzionali, ritiro delle proposte. Tra le soluzioni sbagliate rientrano sicuramente quelle che non risultano attuabili e gestibili per motivi tecnici o economici o perché non condivise, oppure attuate senza alcun risultato.

Il problema vero è quello delle soluzioni dannose e controproducenti, normalmente prodotte da norme e misure imposte, spesso frutto di scelte politico-ideologiche che come tali sono molto raramente basate su conoscenze e presupposti scientifici, e se questi ci sono provengono da una attenta selezione in cui sono scelti in letteratura solo i risultati di studi e ricerche che esprimono posizioni a favore delle tesi dei proponenti, ed accuratamente scartati quelli contrari o semplicemente critici.

Prendiamo ad esempio il caso di una proposta di un parco marino, proposto in un'area ad elevata intensità turistica (balneazione, hotel, campeggi, ristoranti, diporto e servizi connessi, etc.) e di pesca. È chiaro che la vincolistica ambientale non può che disturbare questi esercizi commerciali, che ostacoleranno in ogni modo l'iter facendo leva sulle forze politiche e gli enti locali. Ma sul piano ambientale quello che è peggio è lo spostamento (sempre che sia possibile) delle attività di pesca dall'area di mare protetta, dove verrebbero vietate, a quelle limitrofe con un inevitabile aumento in queste delle attività di cattura. Compenserà lo spill-over dall'area protetta (la diffusione di risorse ittiche al di fuori dell'area) l'aumentato sforzo di pesca intorno ad

**INFORMARE**  
Mensile dell'Associazione  
Generale Cooperative  
Italiane Settore Agro Ittico  
Alimentare - AGCI AGRITAL

Anno XXV - n. 281 - 289  
Aprile/Dicembre 2023

Registrazione n. 573/99  
del 1.12.99 Pubblicazione mensile

Periodico depositato presso il Registro Pubblico Generale delle Opere Protette

**Editore**  
Associazione Generale  
Cooperative Italiane Settore  
Agro Ittico Alimentare  
(AGCI AGR.ITAL.)  
Via Nazionale, 243  
00184 Roma  
Tel 06.583271

**Direttore**  
Giampaolo Buonfiglio

**Direttore responsabile**  
Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato**  
Alessio Ciacasassi,  
Andrea Fusari

**Ha collaborato a questo numero**  
Raffaella De Rosa

**Progetto grafico**  
Francesca Papi

**Service Provider**  
SERVER PLAN Srl, con sede  
in Cassino (FR)

**Redazione e amministrazione**  
Via Nazionale, 243  
00184 Roma  
Tel 06.583271  
info@agciagrital.it  
www.agciagrital.it

Periodico depositato presso il Registro Pubblico Generale delle Opere Protette - L. 633/41

Chiuso in redazione Ottobre 2023

essa? Non si rischierà l'overfishing intorno ad un tratto di mare-acquario? Non si provocheranno inevitabili conflitti tra i pescatori costretti a spostarsi e quelli che operavano già nelle zone di pesca intorno a quella preclusa? È realistico pensare che pescatori e imprese si convertano tutti ad altri mestieri?

Il caso più estremo, di scala molto più vasta, è oggi quello del recente "policy package for more sustainable and resilient fisheries, aquaculture and marine ecosystems" presentato nel febbraio scorso a Bruxelles dal Commissario europeo all'ambiente e agli oceani, il lituano Virginijus Sinkevičius. Il pacchetto comprende un "Marine Action Plan" che riversa tutte le direttive, strategie e scadenze della politica ambientale europea sulla Politica Comune della Pesca, proponendo un "phasing out" (leggi bando) entro il 2030 della pesca effettuata con attrezzi mobili trainati sul fondo (leggi strascico e draghe) da tutte le aree marine protette, mentre la stessa CE sta proponendo di estendere il divieto di strascico dalla attuale batimetrica dei 1000 m a quella 600 m (NB: i gamberi si pescano fino a 750 m di profondità). Da notare che per il Piano di Azione le aree marine protette non sono quelle già istituite nei diversi Stati membri della UE (in Italia dal Ministero dell'Ambiente) dove lo strascico è già vietato, ma tutte le aree Natura 2000 ex Direttiva Habitat molto più estese e da estendere ulteriormente. Lo stesso Piano dice anche che la protezione dei fondali va estesa anche al di fuori di queste aree. Praticamente si tratta di un malcelato divieto totale dello strascico, il principale sistema di pesca che rifornisce i mercati ittici in Europa.

Questa proposta ha ovviamente suscitato una forte reazione negativa della Commissione Pesca del Parlamento Europeo, e del Consiglio dei Ministri UE della Pesca,

oltre che proteste da tutto il settore, con scioperi già effettuati in Francia e Germania.

Ma al di là degli aspetti politici, entriamo nel merito della proposta (che il Commissario ha tirato fuori a fini chiaramente elettorali, visto che in Europa si vota tra un anno) sul piano ambientale: è giusta? È gestibile?

In estrema sintesi, per gli studi presenti in letteratura, lo strascico se effettuato con la giusta intensità e seguendo le regole vigenti, e sempre nelle stesse aree già frequentate dai pescherecci, non può provocare danni all'ambiente maggiori di quanti ne abbia già provocati. Interrompere lo strascico peraltro non significherebbe tornare allo stato pristino, quello che esisteva in origine prima che si iniziasse a pescare con questi attrezzi. L'importante è che lo strascico non si sposti su nuove aree o non si intensifichi dove viene già effettuato, cosa che produrrebbe forti impatti negativi. E questa sarebbe la conseguenza diretta e inevitabile dell'attuazione del Piano Synkevičius, con i nostri mercati invasi da quote maggiori di prodotto importato e pescato da flotte che operano al di fuori delle regole europee, in dumping sociale e ambientale.

In buona sostanza, il Piano europeo sposterebbe lo strascico e/o lo intensificherebbe da un'altra parte, creando un maggiore problema ambientale altrove (senza che il nostro mare diventi come per magia quello dei sogni) mentre da noi rimarrebbe "solo" l'ingestibile impatto sociale ed economico di un settore abolito con migliaia di imprese chiuse e decine di migliaia di disoccupati non facilmente riconvertibili ad altri mestieri.

Un modo un po' strano questo di proteggere il mare, spostando anziché riducendo gli impatti della pesca.

# Pesca delle oloturie: la strage degli innocenti

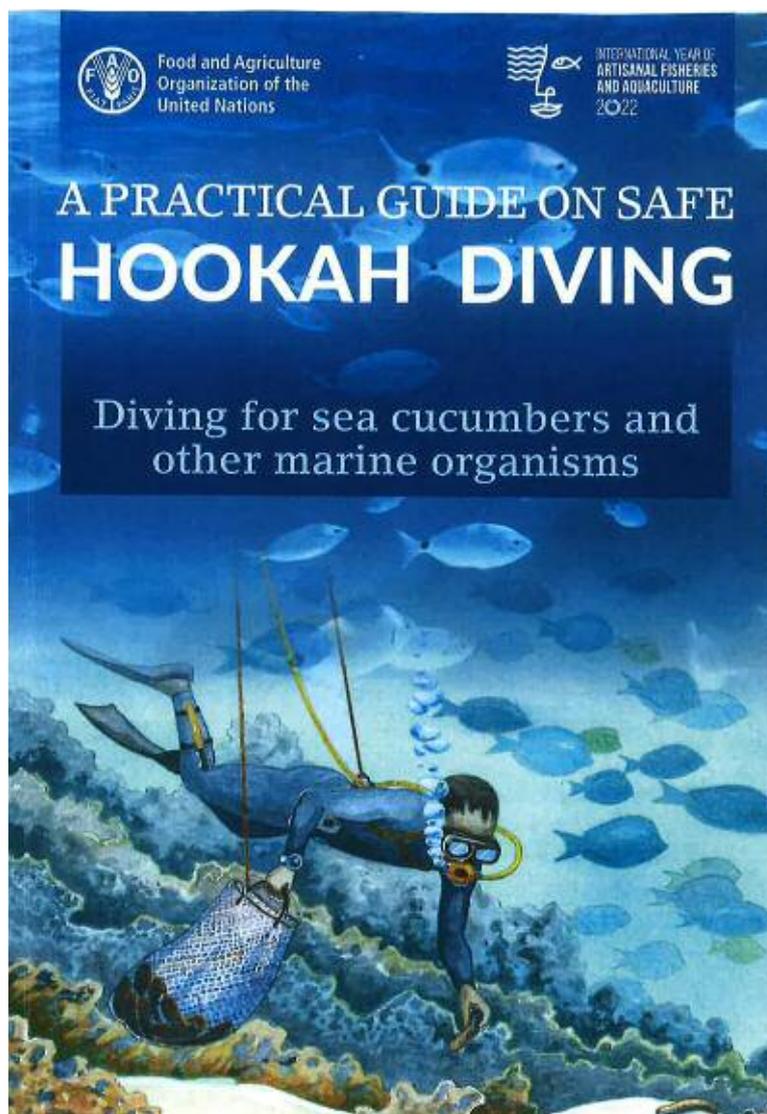
Vietata in Italia, è un business crescente nel mondo e miete vittime tra sub improvvisati

A cura di Raffaella de Rosa

In Italia le oloturie, anche note con il nome di cetrioli di mare (tralasciando altre denominazioni più colorite) venivano usate solo come esche, fino a che qualcuno non si è accorto che i cinesi erano disposti a pagarle a peso d'oro e si è organizzato per esportarle. A quel punto la raccolta è iniziata in diverse regioni e, via Grecia, anche le oloturie italiane sono andate ad alimentare il fiorente mercato asiatico dove vengono considerate una prelibatezza. Cotte, essiccate e contenute in eleganti cofanetti, le oloturie (*sea cucumbers*) sono un regalo di un certo prestigio se a Pechino siete invitati a cena e non volete presentarvi a mani vuote. Ma la pesca delle oloturie non è passata inosservata e, con qualche pressione del mondo ambientalista, il Ministero dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste (MASAF, allora MIPAAF) ha incaricato l'Università di Tor Vergata di valutare questa risorsa e fornire indicazioni gestionali, vietando nel frattempo in via precauzionale la pesca, la detenzione a bordo ed il commercio di questo echinoderma, con buona pace di chi si era già organizzato e vedeva la possibilità di diversificare le attività ed integrare il reddito.

L'elevato valore commerciale di questo prodotto non ne ha però fermato lo sfruttamento altrove ed oggi sono diversi i Paesi di Africa, America latina ed Asia dove la pesca delle oloturie si è sviluppata, al punto di attirare l'attenzione anche della FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Attenzione: l'attenzione della FAO non è scaturita dal ruolo che questi animali possono avere per alleviare la fame nel mondo, ma per

il modo con cui vengono pescati, per i rischi connessi e le numerose vittime già registrate nei villaggi costieri dove viene da sempre praticata la pesca artigianale, e secondariamente per il pericolo di estinzione di animali che nel loro piccolo assolvono ad una importante funzione eco-





logica, essendo formidabili pulitori della sabbia dei fondali.

Quanto accaduto e sta tuttora accadendo vede, in estrema sintesi, una macchina infernale alimentata da acquirenti cinesi sparsi sulle coste di quattro continenti, pronti a sborsare dollari per sacchi di oloturie cotte ed essiccate, e imprenditori locali che reclutano ragazzi nei villaggi disponibili ad immergersi (o pescatori che prendono in

proprio l'iniziativa) per realizzare facili guadagni. La tecnica di immersione usata in molti paesi, più che quella con autorespiratore ad aria, è quella del "narghilè" (in inglese *hookah diving*): il sub è assistito da una barca di appoggio e respira attraverso un lungo tubo alimentato normalmente da un compressore a bassa pressione. Il problema è che questa numerosa schiera di subacquei viene assoldata - o si lancia in proprio - per svolgere questa at-



tività subacquea senza alcun tipo di training, senza alcun controllo medico, con attrezzature incomplete o inadeguate, in Paesi che non hanno la possibilità di regolamentare, controllare e intervenire su una attività sconosciuta fino a tempi recenti.

È così che subacquei che non dispongono di orologio e profonditàmetro, che non sanno neanche cosa sia una tabella di decompressione, che a volte non hanno nemmeno l'erogatore e respirano direttamente dal tubo stringendolo tra i denti, lavorano per ore e ore di notte a profondità che vanno dai dieci ai trenta metri, risalendo più volte per svuotare la cesta delle oloturie e reimmergendosi continuamente, recuperati dall'assistente in barca che li tira sotto bordo alando il tubo del narghilè (!), alimentato da piccoli compressori industriali del tipo che noi compriamo dal ferramenta, ma con un motore a scoppio installato al posto di quello elettrico, senza filtri per l'aria o sistemi di scarico della condensa con lo scarico del motore vicino alla presa d'aria da respirare. Ovviamente non si contano gli embolizzati (in Cile sembra siano circa 1/3 dei 450 operatori), deceduti o con invalidità permanente.

È su questa triste realtà che la FAO, nel 2022 anno della pesca artigianale, ha iniziato ad intervenire, diffondendo una guida a cui ho avuto il piacere di collaborare, e con missioni di sensibilizzazione delle Autorità locali e dei pescatori stessi. Durante una di queste missioni effettuate nel-

l'aprile scorso in Liberia, alcuni di questi pescatori hanno avuto per la prima volta una spiegazione dei mal di testa, dei dolori, dei formicolii, delle paralisi che loro stessi o amici e parenti hanno accusato, e capito perché tanti di loro sono morti.

Per quanto riguarda la sostenibilità della pesca delle oloturie, e quindi la gestione degli stock con approccio ecosistemico, la identificazione delle specie di valore commerciale, l'allevamento ed il commercio, la FAO ha pubblicato negli anni diversi lavori (per info: [Alessandro.Lovatelli@fao.org](mailto:Alessandro.Lovatelli@fao.org)), dei quali l'ultimo pubblicato on line.

È una situazione complessa, in cui le soluzioni sono solo due: o vietare del tutto questo tipo di pesca, sapendo che continuerà illegalmente alimentata dal dio denaro, in Paesi in cui è molto difficile tenere sotto controllo migliaia di chilometri di coste, anche ramificate in zone a mangrovie, o affrontare il problema della regolamentazione, con un piano di gestione della pesca, training dei sub, controllo medico, creazione di centri iperbarici, formazione di personale tecnico, obbligo di attrezzatura adeguata.

Una task non facile in realtà dominata dalla carenza di mezzi, ma che se non rapidamente affrontata costerà la perdita di molte vite umane e tante tragedie per famiglie che vedono nel lavoro dei pescatori l'unica fonte di sussistenza.



## Rapporto ISMEA sulla competitività dell'agroalimentare italiano: filiera agroalimentare nazionale "matura e responsabile"

**P**resentato a Roma il 17 ottobre 2023, alla presenza del Ministro Lollobrigida, il Rapporto evidenzia come in Italia i prezzi degli alimentari nel carrello della spesa siano cresciuti meno della media Ue e non siano stati finora evidenziati fenomeni speculativi su larga scala

Nonostante la svolta restrittiva delle politiche monetarie delle banche centrali e la dinamica salariale moderata, l'inflazione in Italia rimane elevata (+5,3% su settembre 2022 secondo le stime preliminari dell'Istat, in lieve flessione su base mensile) ed emergono segnali di difficoltà del sistema economico, in uno scenario geopolitico dove si moltiplicano i fattori di instabilità e incertezza. L'agroalimentare è stato tra i settori più colpiti e uno dei principali centri di trasmissione degli aumenti dei prezzi in Italia, a causa del suo ruolo nell'economia e della sua dipendenza dall'estero per prodotti energetici, materie prime e beni intermedi che lo rendono particolarmente vulnerabile alle tensioni sui mercati internazionali. Ciononostante, la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari è risultata inferiore a quella media registrata nell'UE e in Germania e Spagna. Il Rapporto, in particolare, proprio per gli effetti del cambiamento climatico che ne ha ridotto la competitività, ha certificato la retrocessione dell'Italia al terzo posto nella graduatoria Ue della produzione agricola, dopo la Germania e la Francia, ma ha anche

evidenziato come il Made in Italy agroalimentare abbia contestualmente guadagnato terreno sui mercati esteri: le esportazioni italiane, infatti, sono cresciute al ritmo del 7,6% all'anno, superiore a quello delle esportazioni mondiali (+5,6%) e la quota di mercato delle nostre imprese agricole e alimentari è passata dal 2,8% del 2012 al 3,4% del 2022. "Siamo usciti da un triennio difficile - ha detto la direttrice di Ismea, Chiara Zaganelli - e lo scenario continua a non essere rassicurante. In questi anni sono state determinanti le politiche di sussidio emergenziali, ma non si può pensare che possano proseguire almeno nelle dimensioni fin qui adottate." "Siamo in ritardo rispetto alla Spagna sulla logistica - ha dichiarato il Ministro Lollobrigida, concludendo la presentazione del Rapporto - ma anche sul processo di concentrazione dei mercati generali. Rispetto alla Germania invece, i dati ci dicono che anche lì è diminuito il numero delle imprese agricole, ma con la differenza che quelle tedesche hanno messo in atto un processo di fusione che ha reso la loro agricoltura più competitiva." Ritardi che l'Italia ancora sconta, che vanno a sommarsi all'incertezza degli scenari internazionali: "La paura fa diminuire i consumi fuori casa - ha ricordato il Ministro - che sono un importante volano del Made in Italy agroalimentare".

Sono queste alcune delle evidenze del Rapporto ISMEA sull'agroalimentare



italiano, presentato nel pomeriggio di ieri a Palazzo Merulana, alla presenza del Ministro dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida e che ha visto confrontarsi sui temi dell'inflazione, dei rapporti nella filiera e della competitività internazionale esperti, esponenti della comunità scientifica e Presidenti delle principali sigle associative dell'intera filiera, dalla parte agricola (Alleanza Cooperative Italiane, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri) alla trasformazione industriale (Federalimentare) alla distribuzione (Confcommercio, Federdistribuzione, FIPE, Italmercati) al commercio estero (ICE).

## Agricoltura, Alleanza Cooperative Agroalimentari, bene pagamento di 2,4 miliardi per gli agricoltori, garantisce liquidità dopo anni difficili

“L’erogazione degli anticipi della Pac per il 2023 per una somma complessiva di 2,4 miliardi di euro, resa nota oggi dal Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e da Agea, costituisce un sostegno significativo per oltre 722.000 beneficiari, contribuendo notevolmente al rilancio del settore agricolo”. Così il presidente di Alleanza Cooperative Agroalimentari Carlo Piccinini ha commentato positivamente l’avvio delle procedure di pagamento degli anticipi PAC annunciata oggi, di cui circa 1,700 miliardi per i pagamenti diretti e circa 700 milioni per lo sviluppo rurale

“L’anticipo dei pagamenti – prosegue Piccinini - garantisce liquidità alle aziende agricole e offre loro nuova linfa dopo anni molto difficili in cui la redditività degli operatori del settore è stata fortemente compromessa da diversi fattori di crisi che hanno visto molte filiere produttive in sofferenza”.

“Sarà ora fondamentale – conclude il presidente di Alleanza Cooperative Agroalimentari - il ruolo di Agea nel-

l’efficace implementazione di queste erogazioni. Trasparenza e tempestività saranno essenziali per supportare in modo tangibile gli agricoltori. L’attenzione dedicata al sostegno di progetti di transizione ecologica e digitale, inoltre, insieme alla promozione della competitività e della diversificazione, conferma un’impostazione mirata per consentire di affrontare le sfide cruciali a cui è chiamato il settore”.

“Dopo un’annata particolarmente difficile per il settore agricolo - ha dichiarato, a margine della riunione, il responsabile del settore agroalimentare di AGCI, Alessio Ciaccasassi - l’erogazione degli anticipi Pac a partire dal 16 ottobre permette alle aziende agricole di poter avere a disposizione liquidità che garantisca più stabilità economica. È stato il primo anno della nuova Pac che ha destato qualche titubanza per la sua complessità, sicuramente una semplificazione può favorire un accesso più chiaro ai contributi comunitari per le aziende agricole.”

**REGOLAMENTO CONTROLLI: A STRASBURGO VA IN SCENA LA PRESUNZIONE DI COLPEVOLEZZA PER LA PESCA EUROPEA. L’ALLEANZA PESCA RINGRAZIA I PARLAMENTARI EUROPEI ITALIANI CHE SI SONO TUTTAVIA OPPOSTI A QUESTO NUOVO GIRO DI VITE.**

Il 17 ottobre 2023 il Parlamento europeo ha sancito con il suo voto a maggioranza che la pesca europea non può essere gestita puntando sulla sensibilità e responsabilità dei pescatori professionali, ma solo considerandoli presunti colpevoli e quindi rendendoli sorvegliati speciali, attraverso un regolamento-mostro burocratico complesso e di difficile applicazione. “È un giorno triste per la pesca europea, che ringrazia tutti gli europarlamentari che hanno voluto fino in fondo sostenere le sue ragioni non votando a favore”. Questo il commento carico di disappunto su uno degli atti conclusivi di un lavoro durato anni e che penalizzerà oltremodo, ed ingiustamente, i pescatori.



# Granchio Blu. Lollobrigida: firmato il Decreto, sbloccati 2,9 milioni di euro di ristori

"Dopo il via libera dell'Europa, pronto il provvedimento per le aziende. In arrivo un ulteriore stanziamento da dieci milioni"

**R**oma, 23 ottobre 2023 - "Continua il nostro lavoro in sostegno delle aziende che sono intervenute per contenere le fluttuazioni di abbondanza del granchio blu registrate questa estate in Italia. Dopo il via libera ottenuto dall'Europa, ho firmato il decreto da 2,9 milioni di euro che autorizza la spesa, a carico del Masaf, per le circa 3mila aziende che hanno provveduto alla cattura e allo smaltimento della specie". Lo annuncia il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

Nel dm di attuazione dell'articolo 10 del decreto-legge del 10 agosto 2023, non è stata prevista una specifica indicazione delle aree geografiche interessate. "Le imprese di tutto il territorio nazionale potranno richiedere il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di attrezzi da pesca e di trasporto, rispettivamente nella misura dell'80 e del 100% dei costi che vanno dal 1° agosto al 31 ottobre 2023", spiega il ministro.

Non sono stati previsti importi forfettari e non riscontrati da fatture in quanto, si legge nel testo firmato da Lollobrigida, si sarebbe creato una forma di indennizzo e non di rimborso spese.

Le aziende potranno presentare un'unica domanda attraverso una piattaforma online dedicata, già utilizzata per la gestione dei contributi Covid. Infine, sarà data priorità alle richieste presentate dai Consorzi e in caso di risorse ancora disponibili, saranno assegnate proporzionalmente alle domande presentate dalle singole imprese della pesca e dell'acquacoltura.

Giornali 37 Agosto 2023 La Voce 3

## PRIMO PIANO POLESINE

**GRANCHIO BLU** Il presidente del Veneto spiega le misure della Regione per fermare la devastazione  
**Luca Zaia: "Questo spacca tutto"**

"Lagune del delta sotto attacco, danni per milioni". Oggi 300 nasse per catturare e monitorare

"Questo spacca tutto...". Luca Zaia ha portato direttamente in conferenza stampa a Palazzo Italia due esemplari di granchio blu che sono stati pescati in mattinata nella laguna di Venezia. Due esemplari, un maschio e una femmina: "Questo animale spacca tutto, apre e mangia vongole, cozze e ostriche, si mangia anche le reti da datteri", ha esordito il governatore per raccontare «a margine della conferenza stampa sul bilancio zonale» di articolo scorso) - come la Regione si sta muovendo per fare fronte a quella che è una vera e propria invasione.

"Siamo molto, molto preoccupati. Da luglio scorso - ha spiegato - in Veneto ne sono state raccolte 326 tonnellate; solo in agosto, parlano di 10 tonnellate a Scandiano e 20 a Dolo. Transilvania, non quattrini...". Le lagune del Delta sono dunque sotto attacco, e almeno in questa prima fase stanno pagando la spesa più grande, con danni per milioni di euro al servizio della pesca e dell'acquacoltura di zone e vongole che vengono devastate dai granchi blu.

"Come Regione - ha precisato Zaia - abbiamo stanziato subito euro per i primi studi su questo animale alieno, dal governo è arrivato uno stanziamento di 10 milioni per fare fronte all'emergenza che riguarda



■ Da inizio anno raccolte 326 tonnellate di granchi

Il governatore Zaia ha mostrato i granchi blu in conferenza stampa

tramontano il mese Adalberto. Si in luglio scorso abbiamo dichiarato lo stato di calamità e la scorsa settimana ho scritto al governo per chiedere lo Stato emergenza nazionale". Con i primi fondi, dunque, si dovranno partire uno stu-

dio di Veneto Agricoltura che insieme all'Arpa potrà met (tra 300 nasse con lo scopo di catturare un numero sufficiente di granchi per monitorare la diffusione, la distribuzione nelle lagune ed anche eventuali spostamenti". Ad esempio, sarà

importante verificare come le tentine loggiane delle quali può arrivare a deporre fino ad 8 milioni di nuove, perdigano le zone a maggior salinità, in modo da orientare la pesca principalmente in quelle zone. Certo, si tratta di una battaglia du-

gato la biologia - e chiedere, ma ovviamente parlando solo di granchi piccoli. E anche per questo sarà importante studiare gli spostamenti all'interno delle acque salmastre e lagunari. L'altro problema - come hanno spiegato i pescatori veneti - è che prima di iniziare a cibarsi degli altri granchi la rinfusa deve da ridare il fenomeno sarà completamente devastato le lagune e prima ancora gli allevatori di vongole e cozze. L'anno scorso in laguna come si sono presentati, sono giunti in laguna per acquistare a bordo. Dopo sette, otto giorni di pesca bisogna cambiare le reti perché sono completamente mangiate. Oggi non sono nemmeno di 300...". E anche l'uso alimentare non può essere la soluzione definitiva. "Oggi quando le portiamo al mercato litico di Venezia le pagano 10 euro al chilo. Ma parliamo ancora di quantità moderate. Quando ci saranno solo granchi, questo potrebbe valere? E anche lo smaltimento è impegnativo e costoso...".

Il Vicepresidente di AGCI Agrital, Gianni Stival, con il Governatore del Veneto, Luca Zaia, in uno dei primi articoli sull'emergenza granchio blu.

"Allo stesso tempo - aggiunge Lollobrigida - abbiamo previsto un ulteriore intervento da dieci milioni di euro per sostenere la ripresa del settore della pesca e dell'acquacoltura per la semina, il ripopolamento e l'acquisto di strutture fisse per proteggere gli allevamenti di vongole e novellame di sogliola e cozze. Un provvedimento che abbiamo inviato in Conferenza Stato-Regioni". "Auspicio che la discussione sia celere per dare risposte al comparto che il Governo Meloni è determinato a sostenere, lavorando sempre in stretta collaborazione con le associazioni e le imprese", conclude il ministro Lollobrigida.

## ACLI TERRA, AGCI ALLA TERZA EDIZIONE DI "ACLI TERRA LAB": IL 5 E 6 OTTOBRE A TALAMONE (GROSSETO) LA DUE GIORNI DI INCONTRI-DIBATTITI PER ESPORARE IL FUTURO DELL'AGROALIMENTARE, TRA IMPRESE E COMUNICAZIONE

Si è conclusa il 6 ottobre 2023 la terza edizione di "ACLI TERRA LAB", grande evento fitto di incontri-dibattiti che si è svolto il 5 e 6 ottobre 2023 a Talamone (Grosseto).

Una due giorni di dibattiti e networking, svoltasi quest'anno in Toscana, che rappresenta una piattaforma unica per esperti, professionisti ed appassionati, interessati ad esplorare i cambiamenti e le opportunità nei settori chiave connessi all'agroalimentare.

Con l'obiettivo di promuovere la condivisione di conoscenze e di idee innovative, "ACLI Terra LAB", organizzato da ACLI Terra nazionale, l'Associazione professionale agricola di ispirazione cristiana che promuove e tutela operatori e lavoratori del mondo rurale e delle marinerie, ha visto la partecipazione di relatori di spicco nel campo dell'agricoltura, dell'alimentazione, della comunicazione e degli affari.

Tra gli argomenti in discussione:

- Agroalimentare Innovativo: Scoprire le ultime tendenze in agricoltura e nell'industria alimentare;
- Comunicazione Strategica: Approfondire le strategie di comunicazione per promuovere progetti nel settore agroalimentare;
- Finanziamenti Europei: Come ottenere finanziamenti e supporto per progetti agricoli;
- Design per l'Innovazione: Esplorare il ruolo cruciale del design nell'innovazione produttiva;
- Economia Resiliente: Analisi delle sfide economiche attuali;
- Imprese Sostenibili: Strategie e best practice per sviluppare imprese sostenibili e responsabili.



Nella foto: Giampaolo Buonfiglio (al centro, presidente AGCI Agrital) con Nicola Tavoletta (presidente Accli Terra) e la giornalista Virginia Saba.

"ACLI Terra LAB" è un appuntamento fondamentale per chi è interessato alla sostenibilità, all'innovazione e alle sfide dell'agroalimentare e delle imprese a diverso titolo connesse", ha dichiarato Nicola Tavoletta, Presidente nazionale Accli Terra, che ha aggiunto: "Siamo entusiasti di offrire un'esperienza unica a tutti i partecipanti, dove possono condividere conoscenze e ispirarsi a creare un futuro migliore per questi settori cruciali".

Tra gli argomenti della giornata di confronto, segnaliamo l'intervento "Novità dal CAA Accli" a cura del Direttore del Centro Assistenza Agricola Accli, Paolo Bartoli - che ha annunciato, insieme al presidente Tavoletta, il sodalizio tra Accli Terra e AGCI, che ha deciso di investire nel CAA Accli, divenendo il partner di Accli nel mondo dell'agricoltura e della cooperazione - e l'intervento "La cooperazione nell'agroalimentare" con Giampaolo Buonfiglio, Presidente nazionale AGCI Agrital, intervistato dalla giornalista Virginia Saba, che ha sottolineato come il sistema cooperativo italiano sia cresciuto moltissimo negli ultimi anni e, a livello europeo, sia uno dei migliori, grazie alle piccole e medie imprese che sono il cuore del nostro sistema. "Inauguriamo questa nuova collaborazione con il CAA Accli, dove insieme raggiungeremo importanti risultati."



## LIFE BIOREPEM

Il progetto della Cooperativa AGEI, associata AGCI, in partenariato con i Comuni di Fiumicino e Francavilla al Mare, Ispra, NaturLab e Fondazione Ecosistemi, testa e valida un nuovo modello ecologico per la gestione degli infestanti

**R**atti e topi hanno rappresentato da sempre per pescatori e agricoltori un problema serio e di difficile soluzione. L'ingresso di tali animali nei magazzini, imbarcazioni o stabilimenti per la preparazione di alimenti rappresenta un rischio non solo sanitario, ma anche economico per i danni che possono arrecare a prodotti e attrezzature e per gli sforzi che devono essere profusi per eliminarli.

La Cooperativa A.G.E.I. (Agricoltura Gestione Ittica), associata all'A.G.C.I. (Associazione Generale Cooperative Italiane), è da 2 anni impegnata nel progetto LIFE-BIOREPEM (LIFE19 Env/IT/000358) che vede nel partenariato i Comuni di Fiumicino (capofila) e Francavilla al Mare, Ispra, NaturLab e Fondazione Ecosistemi. Il progetto BIOREPEM (Biocide Reduction in Municipal Pest Management) vuole eliminare le molecole biocide utilizzate nella lotta ai ratti e alle zanzare, utilizzando sistemi ecologici connessi ad una rete digitale che ne facilita la gestione, rendendola anche più economica dell'utilizzo dei veleni.

Naturalmente in questo articolo verrà trattato solamente l'aspetto legato alla lotta ai ratti in quanto il contrasto alle zanzare non è di competenza degli operatori a cui è destinata questa informativa.

Il progetto BIOREPEM vuole fornire una risposta valida a un problema molto sentito e sempre più pressante. Negli ultimi anni, infatti, il numero di ratti e topi è costantemente

**Biocide Reduction in Municipal Pest Management**  
BIOREPEM - LIFE19 ENV/IT/000358

**PROJECT LOCATION**  
Comune di Fiumicino  
Comune di Francavilla a Mare

**DURATION:** 39 months  
Start: 01/09/20 - End: 31/12/23

**PROJECT'S IMPLEMENTORS:**  
Coordinating Beneficiary: Comune di Fiumicino  
Associated Beneficiaries: Comune di Francavilla a Mare, ISPRA, AGEI, NaturLab, FONDECO

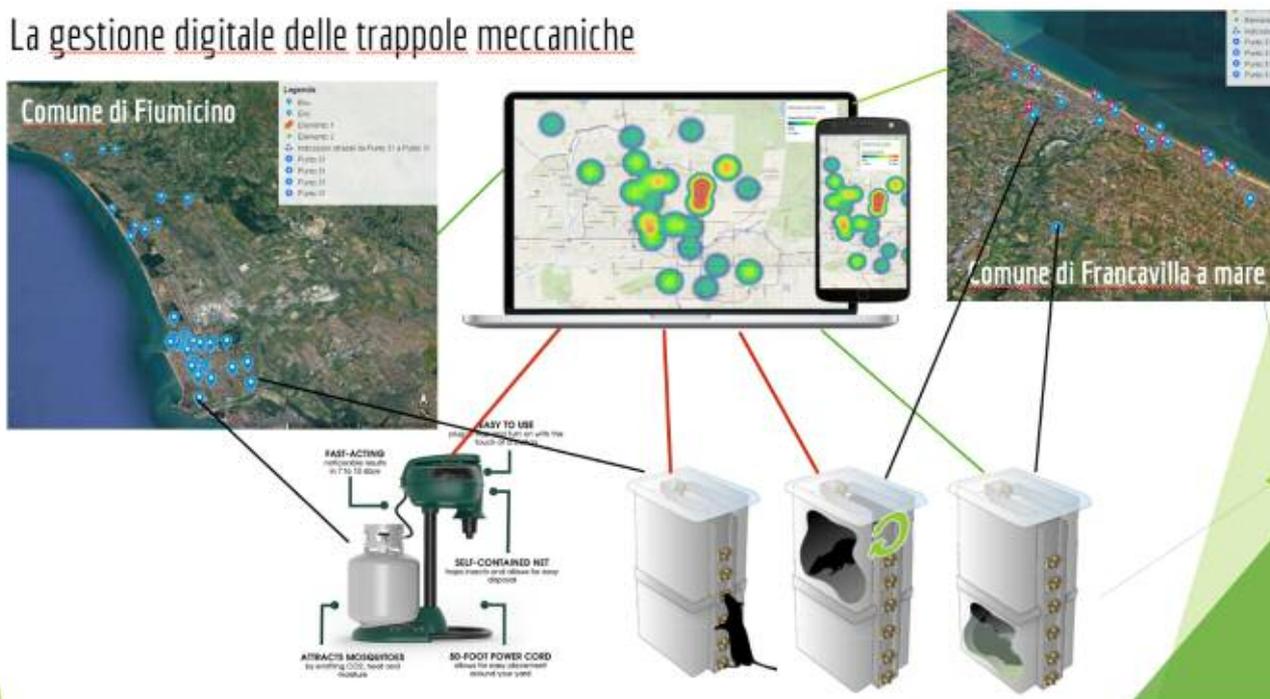
**OBJECTIVES & SCOPE**  
**Main goals:**  
• **Reducing the amounts of biocides** dispersed in the environment  
• **Reducing the unintended poisoning** of pets and valuable species

aumentato nelle nostre città a causa di una serie di fattori concomitanti, non ultimo il cambiamento climatico. Gli anticoagulanti AVK quali Bromadiolone, Difenacoum, Brodifacoum usati per combattere i roditori hanno effetti negativi, diretti e indiretti, ben noti. Ad esempio, possono avvelenare animali selvatici e domestici, contaminare suoli, fiumi, laghi, mare: fino ad intossicare gli esseri umani. Tutti i più recenti articoli scientifici pubblicati in Europa mostrano la presenza di residui di AVK nella fauna selvatica, in particolare nei rapaci.

Inoltre i ratti che ingeriscono veleni muoiono spesso in luoghi protetti (intercapedini, solai) dove, oltre agli aspetti sanitari legati alla decomposizione della carcassa, si aggiunge il problema dei parassiti presenti (pulci, acari) che lasceranno l'ospite cercando altri organismi su cui proliferare.

Il progetto LIFE BIOREPEM testa e valida un nuovo modello ecologico per la gestione degli infestanti. A questo scopo vengono realizzate le seguenti azioni:

## La gestione digitale delle trappole meccaniche



- implementazione di una rete di trappole ecologiche a Fiumicino e Francavilla al Mare. Le trappole permettono la cattura multipla di roditori senza usare sostanze biocide, offrendo al contempo alcuni interessanti vantaggi, quali il controllo da remoto e l'analisi degli animali catturati (es. specie, n. individui, sesso);

- sviluppo e test di un'applicazione web che permette di gestire le trappole e implementare le più aggiornate procedure di controllo da parte delle Pubbliche Amministrazioni;

- implementazione di un protocollo per la raccolta di dati utili ai fini della gestione degli infestanti (ad es. casi di avvelenamento di specie non bersaglio domestiche o selvatiche, presenza di contaminanti, dati ambientali).

Il progetto, inoltre:

- sviluppa criteri di Green Public Procurement e nuove procedure di gara per i servizi di disinfestazione e derattizzazione comunali;

- promuove la riduzione progressiva nell'uso dei biocidi per la lotta alle specie infestanti presso i principali stake-

holder (società di servizi, altre Pubbliche Amministrazioni, rivenditori di pesticidi e rodenticidi);

- sensibilizza il grande pubblico a un uso corretto dei biocidi, informandolo sui rischi e sulle soluzioni alternative attualmente disponibili;

- realizza corsi di formazione per manager e lavoratori del settore della disinfestazione e derattizzazione e per le Pubbliche Amministrazioni;

- realizza due manuali tecnici: uno rivolto alle Pubbliche Amministrazioni, l'altro alle aziende del settore della disinfestazione e derattizzazione;

- promuove una campagna di comunicazione rivolta al grande pubblico.

La A.GE.I. soc. coop. si rende disponibile per eventuali richieste di approfondimento da parte di operatori della pesca e dell'agricoltura che fossero interessati al nuovo sistema di gestione ecologica del problema ratti. Per informazioni è possibile contattare il dott. Andrea Fusari al 3386819997 oppure inviando una mail a: [fusari@agei.it](mailto:fusari@agei.it).



## Regolamento imballaggi, Piccinini: “Male il voto in Commissione Ambiente, ma auspichiamo che in plenaria l’Europarlamento inverta la rotta”

“Accogliamo con uno scontato disappunto gli esiti della votazione di oggi della Commissione ambiente dell’europarlamento, ma al tempo stesso invitiamo ad una massima mobilitazione dei parlamentari europei in vista della prossima votazione in sessione plenaria prevista a novembre. L’obiettivo non può non essere quello di provare ad invertire la rotta, a difesa di tutta la filiera agroalimentare italiana.”. Così il presidente di Alleanza Cooperative Agroalimentari Carlo Piccinini commenta gli esiti della votazione del 24 ottobre 2023 della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo che ha approvato la posizione sulle proposte di regolamento relative agli imballaggi e all’uso dei fitofarmaci, entrambe “fortemente penalizzanti per i produttori europei”.

Nello specifico, Alleanza Cooperative Agroalimentari esprime “forte dis-

senso” per alcune delle misure approvate nel Regolamento imballaggi: il divieto di imballaggi monouso per tutte le confezioni ortofrutticole di peso inferiore a un chilogrammo “rischia di mettere a repentaglio l’efficienza e la praticità della catena di distribuzione agroalimentare”. Così come l’obbligo dell’etichettatura compostabile per i prodotti ortofrutticoli “rischia di comportare costi eccessivi per le aziende, senza garantire necessariamente un impatto positivo sull’ambiente”. Il presidente Piccinini esprime anche preoccupazioni in merito al riutilizzo di contenitori per bevande non alcoliche che l’Europa intende promuovere.

Rispetto alla proposta di Regolamento sulla riduzione dei fitofarmaci in agricoltura, “siamo fortemente contrariati – spiega il presidente Piccinini - che la Commissione per l’ambiente del Parlamento UE non abbia minimamente tenuto conto del parere appro-

vato dalla Commissione Agricoltura in cui erano confluiti numerosi elementi improntati al buon senso”. Sono infatti stati approvati alcuni emendamenti al testo che fissano al 2030 l’obiettivo di ridurre del 50% l’uso dei pesticidi e introducono il divieto di utilizzo di sostanze nelle aree sensibili e nella zona cuscinetto di almeno 5 metri.

“Una vera disfatta”, chiosa il presidente. “L’Europa persevera – spiega Piccinini - con atteggiamenti che continuano ad essere punitivi per tantissime aziende agricole e agroalimentari che in questi anni hanno dimostrato di aver fatto numerosi passi avanti in tema di sostenibilità ambientale. Se si persevera con queste decisioni, aumenteremo la nostra dipendenza dalle produzioni provenienti da paesi extraeuropei e ridurremo la nostra capacità produttiva, indebolendo interi tessuti economici e sociali e senza peraltro riuscire a raggiungere pienamente gli obiettivi ambientali che l’Europa ha indicato”.

“La battaglia non è conclusa”, commenta Piccinini. “Dopo il voto del parlamento a novembre, sarà poi fondamentale il decisivo passaggio finale del trilogio con le posizioni che dovranno essere assunte in seno al Consiglio agricolo”.



## PESCA, a Buonfiglio il primo Premio MEDAC al merito professionale

**"P**er il grande lavoro svolto a favore della Politica Comune della Pesca, della sostenibilità e della governance del Mar Mediterraneo, e per i suoi indiscutibili meriti nel lancio e nel funzionamento del MEDAC".

È con questa motivazione che il Medac (Mediterranean Advisory Council-Consiglio Consultivo del Mediterraneo) ha assegnato, su proposta della Presidenza, a Giampaolo Buonfiglio il Premio al merito professionale, quest'anno alla sua prima edizione, consegnato dal presidente del Consiglio Consultivo, Antonio Marzoa Notlevsen, durante la cerimonia che si è svolta a Roma, presso il Grand Hotel Palatino, l'11 ottobre 2023.

Giampaolo Buonfiglio, presidente uscente del Medac, che ha guidato per 9 anni, ha seguito un percorso professionale molto ampio, sempre legato alle attività della Pesca e dell'Acquacoltura, nel cui ambito è attualmente presidente dell'Alleanza Cooperative Italiane Pesca, presidente nazionale di AGCI Agrital (settore agro-ittico-alimentare dell'Associazione Generale Cooperative italiane), vice presidente del Medac e presidente del Consorzio unitario di ricerca Unimar.

"Come tutti sappiamo, Giampaolo Buonfiglio è stato un attore fondamentale nella costituzione e formazione del nostro Consiglio Consultivo, così come in tutti questi anni, e oggi, è una persona indispensabile e garante del miglior funzionamento del Medac - ha dichiarato nel suo intervento il presidente del Medac, Antonio Marzoa Notlevsen -Durante gli anni in cui è stato alla guida della presidenza, è riuscito a posizionare il Medac come riferimento tra tutti i Consigli consultivi [...] il suo talento e il suo buon lavoro hanno contribuito all'esistenza di un'immagine solida del

Medac davanti alle istituzioni comunitarie e alle altre organizzazioni, nonché davanti agli Stati membri. Dire Giampaolo Buonfiglio equivale quindi a dire Medac e spero che questo piccolo riconoscimento serva da segno della nostra gratitudine".

"È stato grazie al suo lavoro che la DG Mare ha potuto lavorare in maniera costruttiva e si sono già visti numerosi risultati positivi - ha aggiunto a seguito della consegna del Premio, Valerie Lainé, Capo Unità della Direzione Gene-



rale degli Affari Marittimi e della Pesca della Commissione Europea - Buonfiglio ha creato un metodo di lavoro nel Consiglio Consultivo, che è divenuto nel tempo uno dei Consigli Consultivi che produce il maggior numero di pareri per la DG Mare. Ringrazio lui e tutti i suoi collaboratori del Medac per avermi insegnato a lavorare nel Mediterraneo".

Alla cerimonia, che si è svolta a margine delle riunioni del Medac, hanno preso parte, in presenza e con collegamenti da remoto, la DG Mare della Commissione Europea e alcuni rappresentanti delle Amministrazioni nazionali di Italia e di Spagna, Malta e Francia.



## Sicurezza a bordo

Conclusi i primi corsi di formazione di AGCI e Centro Addestramento di Anzio, realizzati nell'ambito del Programma nazionale Triennale Pesca e Acquacoltura 2022-2024, annualità 2023

“Investire sulla sicurezza e sulla responsabilità sociale dei pescatori imbarcati rappresenta una priorità per AGCI, considerata la grave situazione degli incidenti sul lavoro che si registra in tutti i settori del nostro Paese, ma in particolare nelle nostre marinerie.”

È con queste parole che il presidente di AGCI Agrital, Giampaolo Buonfiglio, ha accompagnato, il 7 ottobre 2023 ad Anzio, la consegna dei diplomi dei due corsi per i pescatori imbarcati, realizzati da AGCI e dal Centro Addestramento di Anzio nell'ambito del Programma nazionale Triennale Pesca e Acquacoltura 2022-2024, annualità 2023. Alla cerimonia, svoltasi presso la sede del Centro Addestramento, era presente anche la responsabile AGCI Agrital per il Lazio Sud, Anna Maria Pattaro.

I Corsi svolti -

**1) BASE IMO STCW** (PSSR, Sopravvivenza e Salvataggio, Antincendio di base, Primo soccorso elementare) e

**2) REFRESH IMO STCW** (Aggiornamento Sopravvivenza e Salvataggio, Antincendio di base) – sono stati incentrati sulla Convenzione STCW "Standards of Training, Certification, and Watchkeeping (Standard di formazione, certificazione e sorveglianza)" che ha stabilito per la prima volta, a livello internazionale, i requisiti di base per la formazione, la certificazione e la sorveglianza delle persone che lavorano in mare, e sulla sicurezza personale e responsabilità sociali (PSSR - Personal Safety and Social Responsibilities).



# PESCA: Italia compatta contro il piano di Azione UE

“L’obiettivo della Commissione di eliminare gradualmente la pesca a strascico è chiaramente sproporzionato, ingiustificato e basato pareri scientifici non oggettivi, oltre ad essere una politica assolutamente miope per garantire l’approvvigionamento alimentare dei Paesi Ue.” – hanno dichiarato Alleanza delle Cooperative, Federpesca, Coldiretti, Fai Cisl Flai Cgil e UILA pesca, che hanno unitariamente promosso per il 23 giugno 2023 una giornata di mobilitazione in tutta Italia – “una giornata che ha voluto far sentire il supporto del settore al Governo italiano in vista del Consiglio

Agrifish poi tenutosi a Bruxelles il 26 e 27 giugno 2023 per ribadire ancora una volta la contrarietà dell’Italia a questa proposta che vuole condannare l’Italia alla totale dipendenza dalle importazioni di prodotti ittici non considerando l’impatto socio economico sul settore. Una giornata in cui il settore ha voluto dimostrare l’assoluta contrarietà alle politiche della Commissione europea e il supporto al Governo italiano impegnato nella difesa del settore”, hanno concluso le associazioni di imprese, cooperative e le organizzazioni sindacali del settore della pesca italiane.



**UNITI CONTRO IL PIANO D'AZIONE DELL'UE**

**NO**

ALLO SMANTELLAMENTO  
DELLA PESCA A STRASCICO

**sì**

AL FUTURO  
DELLA PESCA

**NO A UN PIANO D'AZIONE CHE**

- prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030
- propone la creazione di ulteriori aree marine protette
- non considera l’impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori
- si basa su dati scientifici non aggiornati e accurati
- ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l’approvvigionamento di prodotti ittici

**NO** a un prodotto importato da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro



## Nella pesca europea il pensiero unico non ammette dissensi e negazioni

di Giampaolo Buonfiglio, presidente AGCI Agrital e Alleanza Cooperative Italiane Pesca

**È** di stringente attualità l'ultimo parto del Commissario europeo alla pesca Sinkevičius, quel "Piano di Azione" che compone insieme ad altri documenti il "Policy Package" presentato ufficialmente nel febbraio scorso. Non voglio nuovamente entrare nel merito della questione centrale del Piano che ha suscitato e sta ancora suscitando le proteste del settore pesca in tutta Europa, e cioè la proposta di procedere ad un "phasing out" (leggi bando progressivo) di tutti gli attrezzi da pesca mobili sul fondo (leggi strascico e draghe). La proposta ha avuto reazioni molto negative in Commissione Pesca del Parlamento Europeo e nella Plenaria, nonché al primo passaggio in Consiglio dei Ministri UE dove verrà ancora trattata nella seduta "agrifish" del 26-27 giugno. Nonostante ciò il Commissario, e i suoi servizi, sembrano inamovibili e rassicurando tutti circa il fatto che il Piano non è un atto legislativo vincolante, insistono nel sostenerne l'approccio e le motivazioni, che sarebbero basate su chiare evidenze scientifiche.

Ed è esattamente su questo che mi voglio soffermare, colpito da come è andato l'ultimo colloquio avuto nei giorni

scorsi a Bruxelles con la direttrice della DG Mare Charlina Vitcheva.

Nell'incontro la delegazione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane del settore pesca ha distribuito alla Direttrice ed ai suoi funzionari uno studio (in lingua inglese) sull'impatto dello strascico sull'ambiente effettuato dal Prof. Michele Scardi, ordinario di Ecologia all'Università di Roma Tor Vergata, con la collaborazione del Dr. Enrico Casola, Presidente dell'Istituto Cooperativo di Ricerca. In estrema sintesi lo studio, dopo una interessante analisi della letteratura esistente sullo specifico argomento (tempi, qualità, ridondanza, etc.), e sulla base di chiare risultanze scientifiche, arriva nelle conclusioni ad affermare che:

- I fondali marini frequentati dalla pesca a strascico non risultano desertificati, ma adattati a questa ripetuta azione con l'instaurarsi di biocenosi bentoniche a rapido insediamento ed accrescimento. Sono questi organismi a costituire il substrato trofico di cui si nutrono le specie ittiche demersali che continuano ad essere catturate da decenni, (come prova l'andamento delle catture) ed i cui stock presentano, anzi, una situazione in lento miglioramento, rilevato dalla valutazione delle risorse effettuate annualmente, grazie alle misure restrittive imposte dalla Politica Comune allo sforzo di pesca.

- La interruzione totale della pesca a strascico su questi fondali non porterebbe alla ricostituzione dello "stato pristino", ossia della situazione preesistente all'inizio della pesca a strascico. Partendo dalle alterazioni ormai subite dall'ambiente si arriverebbe ad un nuovo equilibrio tra gli





organismi bentonici e demersali con ogni probabilità molto diverso da quello originario, quale risultante di molte variabili (qualità delle acque, presenza di inquinanti, rapporti preda-predatori, granulometria del fondale, correnti, temperatura, profondità, penetrazione luce solare).

- Su questi fondali la pesca a strascico non può avere impatti negativi aggiuntivi a quelli già determinati nel tempo.

- Nuovi impatti negativi sugli stessi fondali possono essere determinati solo dalla intensificazione della pesca a strascico. Impatti ancora peggiori sono quelli che lo strascico potrebbe determinare spostandosi su nuovi areali "vergini". Sono esattamente queste le possibili conseguenze che il Piano di Sinkevi ius rischia di avere, precludendo nuove aree alla flotta a strascico oggi operante e obbligando i pescherecci a spostarsi su nuove aree o a concentrarsi nelle aree già frequentate non precluse.

Richiamando tutto ciò nell'incontro di cui sopra, la sorprendente risposta è stata che "è inutile negare l'impatto dello strascico sui fondali", quale premessa al resto della discussione che si è sviluppata sulle varie misure di gestione che il Piano invita gli Stati membri ad attuare.



Nonostante, quindi, si sia evidenziata la non univocità delle posizioni scientifiche sul tema, che forse l'impatto dello strascico sui fondali marini possa essere considerato in modo diverso non è per la CE una opzione neanche ammissibile. Una volta scritto su un documento ufficiale, diffuso del Commissario e sottoscritto da 200 scienziati a sostegno, quanto enunciato dal Piano di Azione è intoccabile ed a nulla è valso fare presente:

a) Che, se fosse vera la teoria della desertificazione, la pesca a strascico non sbarcherebbe quotidianamente il prodotto con cui rifornisce i mercati ittici europei;

b) che se 200 scienziati hanno sottoscritto le basi del piano se ne trovano altrettanti che sottoscrivono il contrario;

c) che studi scientifici hanno abbondantemente dimostrato che lo stop allo strascico non si traduce automaticamente nell'aumento di biomassa ittica in mare (vedi studi di U. D'Ancona nel dopoguerra);

d) che è lapalissiano l'impatto negativo conseguente alla intensificazione dello strascico o l'estensione di questo in nuove aree a seguito del "phasing out" dalle aree Natura 2000 ed oltre, come proposto dal Piano;

e) che, se pure non immediatamente vincolante, è chiaro che il Piano di Azione non potrà non influenzare i futuri Regolamenti europei;

f) che io non ho mai pensato che la terra fosse piatta e che il COVID fosse una semplice influenza, ma che non credo neanche alla teoria del fondale marino desertificato.

Quello che colpisce e preoccupa alla luce di tutto ciò, ancora più del merito del problema, è il meccanismo per il quale una posizione scritta diventa anche scientificamente indiscutibile e immutabile, e chi intende discuterla è comunque un negazionista. Anche se la realtà delle cose, come la prosecuzione della pesca nelle zone già frequentate dallo strascico, supporta le ragioni che portano a confutare il pensiero unico, questo non è neanche discutibile in quanto supportato politicamente. Di conseguenza la ragion politica vince sulla realtà.

Qualcuno certamente penserà che questa non è una novità, che non me ne dovrei stupire e che se lo faccio sono un ingenuo. Questo qualcuno ha probabilmente ragione, come tutti i professionisti della disillusione. Personalmente non mi sono stupito più di tanto, ho mantenuto la calma e proseguito la riunione con atteggiamento cordiale e collaborativo. Ma questo non cambia il mio profondo disagio nel dover constatare una volta di più quanti scienziati, quanti funzionari e quanta gente comune è pronta a negare la realtà (loro, non io) per bere e pascersi della ragion politica, e quanto tutto ciò rischi di fare danni seri a tanti onesti lavoratori e probabilmente anche all'ambiente che qualcuno dice di voler difendere.